

SETTIMANA DEI DISTURBI OSTEOARTICOLARI

PISA - Nel mese di ottobre si svolgerà la prima settimana dei disturbi osteoarticolari. L'iniziativa prevede che alcuni centri specializzati, distribuiti su tutto il territorio nazionale, mettano a disposizione un giorno dedicato alle prime valutazioni cliniche gratuite ai cittadini che ne facciano richiesta, in modo da fornire un aiuto concreto a tutti coloro che soffrono di patologie osteoarticolari. L'obiettivo è diagnosticare tempestivamente eventuali malattie. A Pisa la giornata individuata per le visite gratuite è sabato 13 ottobre, dalle ore 8 alle 13, negli ambulatori dell'unità operativa di reumatologia (edificio 20 bis - direttore professor Stefano Bombardieri), all'ospedale Santa Chiara. Per le prenotazioni, è attivo il numero verde (800.122.793) disponibile dalle 9 alle 18 dei giorni feriali, cui i cittadini potranno telefonare per accedere alla struttura individuata per il controllo gratuito.



A PISA IL GRANFONDO DEI TRAPIANTATI

PISA - La Toscana ha ospitato quest'anno il «Granfondo» nazionale dei trapiantati, corsa ciclistica non competitiva organizzata dall'Associazione amici del trapianto di fegato onlus di Bergamo. In sella 29 persone: trapiantati, accompagnatori, medici. Tappe di 80 chilometri al giorno e incontri con le scuole, gli amministratori dei comuni, i volontari delle associazioni, i medici di ospedali, i ricercatori. A Pisa il granfondo dei trapiantati ha fatto tappa martedì 25 (nella foto l'arrivo all'ingresso all'ospedale di Cisanello). I dati forniti dal coordinamento regionale trapianti relativo ai primi sette mesi del 2012 indicano un aumento di donatori rispetto al periodo analogo del 2011. I donatori effettivi sono stati infatti 88 nel 2012, erano stati 82 l'anno precedente.

ASTERISCO

L'ANNO DELLA FEDE E I 50 ANNI DAL CONCILIO

DI GIOVANNI MANECCHIA

Alla santa casa della Madonna di Loreto, santuario dell'Incarnazione, si reca Benedetto XVI giovedì 4 ottobre anniversario dei cinquanta anni del viaggio di Giovanni XXIII alla vigilia dell'apertura del Concilio Vaticano II (11 ottobre 1962). Papa Giovanni volle così porre il Concilio sotto la protezione della Madonna che nel discorso di apertura invocò «O Maria, Auxilium Christianorum, Auxilium Episcoporum» (Aiuto dei Cristiani, Aiuto dei Vescovi). Il 7 ottobre festa della Beata Vergine del Rosario si apre l'Assemblea generale del Sinodo dei vescovi sul tema «La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana». L'11 ottobre poi inizia l'Anno della Fede che terminerà nella solennità di Gesù Cristo Re dell'Universo il 24 novembre 2013. E l'11 ottobre ricorrono anche i vent'anni del Catechismo della Chiesa cattolica «promulgato dal beato Giovanni Paolo II allo scopo di illustrare a tutti i fedeli la forza e la bellezza della Fede». La sera del 4 ottobre - su Rai tre - andrà in onda «La Chiesa nel mondo», uno speciale sul Concilio, che «entra nel vivo del dibattito con precisione ed equilibrio» come ha detto padre Federico Lombardi. «Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi» (1 Gv 4,12 liturgia del 7 ottobre).

I nostri VALORI

Medici, l'obiezione di coscienza è un diritto

DI ANDREA BERNARDINI

Una giornata mondiale per l'aborto. È stata indetta lo scorso venerdì dalle numerose organizzazioni disseminate in tutto il mondo per chiedere con forza l'eliminazione degli ultimi ostacoli all'aborto libero. Sul banco degli imputati anche i ginecologi obiettori di coscienza. «Il buon medico non obietta» recita, ad esempio, la Consulta di bioetica onlus, promotrice di una campagna per il rispetto della scelta della donna di interrompere la gravidanza.

Sul diritto all'obiezione di coscienza l'associazione «Scienza & Vita» di Pisa e Livorno, in collaborazione con i giuristi cattolici, ha organizzato per questo venerdì (ore 15, polo didattico «Carmignani», a Pisa in Piazza dei Cavalieri) un incontro che si annuncia interessante.

Ne parliamo con Renzo Puccetti, 43 anni, medico pisano, docente di bioetica alle università «Regina Apostolorum» e «Giovanni Paolo II» a Roma e presidente dell'associazione «Scienza & Vita» di Pisa e Livorno.

Dottor Puccetti, dicono i detrattori dei medici obiettori: «chi contesta l'accettabilità morale dell'interruzione di gravidanza può sempre scegliere una professione o specializzazione non coinvolta in questa pratica»...

«E perché mai un giovane studente in Medicina dovrebbe rinunciare a divenire ginecologo per il solo fatto di essere contrario, una volta laureato, ad eseguire procedure abortive o a collaborarvi? Lo stesso codice deontologico prevede all'articolo 4 che il medico «deve attenersi alle conoscenze scientifiche e ispirarsi ai valori etici della professione, assumendo come principio il rispetto della vita, della salute fisica e psichica, della libertà e della dignità della persona; non deve soggiacere a interessi, imposizioni e suggestioni di qualsiasi natura». Dunque, nessuna pressione, please».

Il codice di deontologia medica - e meglio ancora l'antico «giuramento d'Ippocrate» - affermano con chiarezza che la mission del medico è quella di mettersi al servizio della vita e della salute del paziente. Quando si parla di aborto, però, le cose si complicano, perché una legge dello Stato permette alla donna di interrompere l'Ivg quando la

902

i medici non obiettori in servizio in 11 regioni italiane nel 1984

899

i medici non obiettori nelle stesse regioni in servizio nel 2009. Nel contempo è diminuito il «carico» di aborti per ogni non obiettore

gravidanza o il parto comportino un pericolo per la sua vita o anche semplicemente per la sua salute...

«Beh, qui bisogna sfatare un mito, quello secondo cui l'aborto tutela la vita e la salute della donna. Nel breve termine il rischio di morte per parto è dieci volte superiore al rischio di morte in seguito ad un aborto. Ma se si guardano le cose nel medio e lungo

psicologico che una Ivg può produrre in una donna che, per mille ragioni, non intende portare avanti la gravidanza...

«È un teorema che non regge. Dovremo tutti prendere atto di quanto ormai la ricerca scientifica ci ha mostrato. Sia l'American Psychiatric Association che il Royal College of Psychiatrists ammettono che l'aborto non porta alcun beneficio in termini psicologici rispetto al

fare nascere un bambino seppure non programmato». **Diritto della donna ad abortire, diritto del nascituro a venire alla luce: quale punto di incontro? Secondo una corrente di pensiero il feto non ha autocoscienza, quindi è da considerare un «progetto di persona», ma non una vera e propria persona. E questo giustificerebbe la scelta che dovrebbe assumere il medico di assecondare il desiderio della donna...**

«Metiamola così. Per quanto riguarda l'auto-coscienza il concepito si trova in una condizione assimilabile a quello di un adulto in

termine i numeri si invertono. Lo studio STAKE mostra che ad un anno dal termine della gravidanza le donne che abortiscono hanno una mortalità 3 volte maggiore di quelle che partoriscono. Ed è appena stato pubblicato sull'European Journal of Public Health lo studio della professoressa Coleman che mostra come questo stesso incremento di rischio si mantiene anche a distanza di 25 anni».

Lei parla di casi avversi estremi. I sostenitori del diritto all'aborto, invece, si fermano al beneficio

coma, che certamente - svegliandosi - recupererà la coscienza entro pochi mesi. Nessuno si sognerebbe di uccidere un adulto in coma che avesse la certezza di recuperare entro così poco tempo».

Dicono i detrattori degli obiettori di coscienza: con la loro presenza il servizio di interruzione della gravidanza va in tilt...

«È innegabile come in questi anni si siano allungati i tempi di attesa e poiché la percentuale dei ginecologi obiettori è aumentata, taluni imputano il disservizio ai troppi obiettori. Ma questo è un modo scorretto di ragionare. Se si esaminano le undici regioni in cui è possibile effettuare il confronto, si vede che il numero di ginecologi non obiettori in servizio presso le strutture che erogano gli aborti è passato da 902 nel 1984 a 899 nel 2009. Nello stesso lasso di tempo però il numero degli aborti è sceso da 107208 a 57830. In pratica i non obiettori sono rimasti gli stessi, gli aborti sono dimezzati e quindi il carico di aborti per ogni non obiettore è sensibilmente diminuito (da 118,90 a 64,30 aborti all'anno per medico). Se il singolo ginecologo non obiettore ha impiegato un tempo maggiore per eseguire un carico ridotto di procedure abortive dipende dall'organizzazione del servizio, non certo dall'incremento dei ginecologi obiettori».

I radicali ce l'hanno con i cattolici perché definiscono profondamente ingiusta la 194. Non rendendosi conto che se l'aborto non fosse legale le donne dovrebbero abortire in clandestinità, come facevano prima del 1978...

«È così, ma ancora una volta le cose vanno messe nella corretta prospettiva, anche numerica. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità nei paesi occidentali la mortalità per aborto clandestino è pari a 3 casi ogni 10000 aborti. Gli attuali 120000 aborti porterebbero dunque a 36 decessi. Ricordo che mediamente muoiono ogni anno in occasione di furti e rapine 70 persone, ma nessuno si è mai sognato di chiedere la legalizzazione delle rapine. C'è poi il dato - di cui parlavamo prima - dell'incremento di mortalità delle donne che, negli anni, segue all'aborto. Infine occorre guardare a quello che si perde. Il professor Cazzola ha mostrato che subito dopo la legalizzazione dell'aborto nacquero 20mila bambini in meno: cioè un incremento di almeno il 10% degli aborti è associabile alla legalizzazione dell'aborto. Siccome sono convinto che la vita umana non vada un tanto al chilo, mi pare evidente che legalizzare l'aborto sia stato un pessimo affare anche per la società».



Il medico e bioeticista pisano Renzo Puccetti